

# Implantologia, mercato maturo Demografia ne guida lo sviluppo

In un mercato ormai maturo, l'attuale domanda di cure implanto-protesiche potrà essere sostenuta in futuro dalla popolazione immigrata. Un pieno passaggio al digitale sembra però fondamentale per offrire cure economicamente sostenibili



Roberto Rosso

Se vogliamo parlare di domanda odontoiatrica, soprattutto in riferimento allo sviluppo dell'implantologia in Italia, è di fondamentale importanza considerare il fattore demografico. Negli ultimi cinquant'anni l'invecchiamento della popolazione italiana è proceduto strutturalmente, e si stima che nel 2050 la quota di coloro con età uguale e superiore a 65 anni ammonterà al 34,9% della popolazione totale (nel 2000 tale percentuale era quasi la metà), con una longevità media attesa di 82,5 anni. Questo aumento progressivo della popolazione anziana determina anche maggiori esigenze di riabilitazioni implantoprotesiche e rifacimenti, che rientrano sempre di più a pieno diritto nella cosiddetta "silver economy".

## Interesse per riabilitazioni durature ed estetica

All'aumento dell'aspettativa di vita (*lifespan*), allungata di oltre 15 anni negli ultimi 50, non è corrisposta una parallela crescita della speranza di vita in buona salute (*healthspan*), ovvero il lasso temporale vissuto senza il manifestarsi di patologie, indice di qualità della vita. Il divario tra i due indici è di 14 anni (fig. 1).

Nasce quindi una nuova consapevolezza, un bisogno di longevità sana, di appartenenza e inclusione sociale, per una "terza età" da vivere in salute e, spesso, con maggiori disponibilità economiche.

Questa necessità di benessere psico-sociale condiziona in modo strutturale la domanda odontoiatrica e implantologica. Infatti, stiamo osservando una diminuzione piuttosto significativa delle protesi mobili e, allo stesso tempo, un aumento dei procedimenti di protesi fissa, implantologia e ortodonzia, oltre ai trattamenti di cosmetica dentale. Ad esempio, nella recente ricerca OmniVision Implant realizzata da Key-Stone e condotta su 400 implantologi, il 35% degli intervistati ha riscontrato un aumento di pazienti over 70 anni che si sottopongono a trattamenti di implantologia. Ciò non toglie che per una

parte della popolazione la concreta possibilità di affrontare la spesa per un trattamento implanto-protesico rimanga un ostacolo.

## Sostenibilità economica

Quanto descritto non può farci dimenticare che una parte cospicua della popolazione italiana vive, in ogni caso, una condizione economica difficoltosa, e ciò determina maggiori necessità di cure relative a quelle che potremmo definire come patologie primarie, carie e parodontiti in primis, che spesso non vengono affrontate se non quando le esigenze riabilitative divengono ormai indispensabili.

La situazione è peraltro acuita dalla lenta ma strutturale crescita della popolazione immigrata (oltre 5 milioni, quasi il 9% dei residenti in Italia) che, se da un lato contribuisce in sostanziale al mantenimento dei saldi demografici (se il Paese si basasse sui soli saldi, le dimensioni della popolazione crollerebbero al ritmo di circa lo 0,6% all'anno), dall'altro svolge generalmente lavori meno remunerati, sia pur indispensabili al funzionamento economico e sociale del Paese. Questa parte di popolazione rappresenta, quindi, un target rilevante anche per le cure dentistiche.

Voglio soffermarmi sul tema migratorio, che peraltro ci riguarda anche per le decine di migliaia di giovani italiani in uscita ogni anno, poiché i tassi di natalità sono sostenuti soprattutto dalla popolazione straniera residente in modo stabile in Italia. La popolazione straniera residente in Italia è caratterizzata da tassi di natalità più elevati. L'incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione italiana è particolarmente rilevante, infatti, nella fascia dell'età evolutiva (14%), con picchi di oltre il 25% di bambini nati da madre straniera in alcune regioni del Nord Italia (Lombardia ed Emilia-Romagna in particolare).

Ciò determina una proiezione di aumento del peso di popolazione di origine straniera a prescindere dalle future politi-



Fig. 1

che di controllo dell'immigrazione, e i cittadini di origine straniera, sia pur socialmente integrati, presentano generalmente un livello di reddito inferiore alle medie italiane, il che contribuisce alla necessità di sviluppo di una odontoiatria "sostenibile" per determinati segmenti di popolazione. Tutte queste dinamiche influenzano la domanda di cure odontoiatriche e la tipologia di pazienti. Da una parte si trovano le fasce più agiate della popolazione, caratterizzate da un basso tasso di natalità. Questo segmento è probabilmente più legato a necessità di prevenzione, con un maggiore impatto delle problematiche odontoiatriche da patologie indirette (disturbi sistemici con relativo impatto a livello di patologia gengivale/parodontale) e caratterizzato da una forte attenzione all'estetica. Dall'altra parte si trovano gli individui appartenenti alle fasce socio-economiche più basse, culturalmente meno evolute e caratterizzate da un alto tasso di natalità. Questo segmento, come anticipato, è maggiormente soggetto a problematiche di edentulia.

A questo proposito la ricerca Key-Stone OmniVision Salus dimostra che il 70% di coloro che hanno un reddito inferiore a 1.000 euro mensili presenta edentulie totali o parziali che vengono risolte solo quando le condizioni economiche lo permettono.

## Tecnologie e prodotti

In questo contesto di eterogeneizzazione delle necessità si può più facilmente rispondere grazie all'evoluzione tecnologica, che consente la creazione di un contesto moderno di cure dentali di qualità e accessibili alla popolazione. L'impatto dell'attuale trasformazione digitale è particolarmente evidente nei settori delle protesi su impianti, dell'ortodonzia con gli allineatori (trattamenti sempre più interconnessi in una logica multidisciplinare), delle restaurazioni indirette ad alto livello estetico, come nel caso delle faccette dentali. In questi trattamenti il flusso digitale influisce su tutto il processo: dalla diagnosi, passando per la pianificazione del trattamento e la chirurgia guidata nel caso degli impianti, fino alla produzione diretta di

dispositivi.

Secondo diverse ricerche di Key-Stone, i dentisti che utilizzano tecnologie digitali confermano notevoli miglioramenti nella qualità della chirurgia orale ed estetica grazie alla pianificazione digitale, allo sviluppo di opportunità di lavoro multidisciplinare (ad esempio, allineamenti precedenti alla protesi) o alla possibilità di utilizzare materiali protesici più estetici e durevoli. Anche per quanto riguarda gli aspetti economici, la maggior parte dei dentisti "digitalizzati" conferma un significativo risparmio di tempo e riduzione delle fasi chirurgiche e protesiche, la realizzazione di protesi con un impatto economico inferiore anche per il paziente o la possibilità di fabbricare "in-house" alcuni dispositivi. Senza dimenticare altri possibili risparmi e il comfort per il paziente nelle fasi successive grazie alla teleodontoiatria e a una più efficace accettazione dei piani di trattamento, frutto di una migliore comunicazione attraverso i sistemi di simulazione dei risultati clinici.

Possiamo quindi affermare con certezza che la trasformazione digitale è da considerarsi oggi il primo fattore di sviluppo dell'implantologia.

## Impatto sullo sviluppo dell'implantologia

Indubbiamente, la principale modalità per analizzare la domanda di trattamenti implantari è strettamente connessa al consumo di impianti a volume da parte degli studi dentistici italiani, che Key-Stone misura trimestralmente su un panel

di fabbricanti che copre oltre il 70% del mercato, e che consente di proiettare tali vendite sul mercato totale di impianti in Italia.

La fase pandemica è stata caratterizzata da una forte tendenza a posticipare i trattamenti odontoiatrici da parte della popolazione. Tale tendenza ha generato un importante "effetto rimbalzo". Come si può osservare nel grafico (fig. 2), le terapie rimandate nel 2020 e durante la prima metà del 2021 hanno iniziato a mostrare una ripresa nella seconda metà del 2021; anno che ha mostrato una notevole crescita nella domanda di servizi odontoiatrici, con un aumento che si è consolidato anche nel 2022. Pertanto, il posticipo delle terapie ha determinato un aumento della domanda per far fronte alla proliferazione di alcune patologie, in particolare la parodontite, ma anche le carie, con la conseguente necessità di estrazioni dentali. Questo aumento delle estrazioni e dei trattamenti parodontali è stato confermato anche dagli studi recenti di Key-Stone.

La situazione attuale, specialmente dopo la seconda metà del 2023, è a tutti gli effetti una "nuova normalità" successiva alla pandemia, in cui si riscontra una crescita limitata della domanda, ma comunque a livelli superiori rispetto al 2019. Il mercato degli impianti in Italia può comunque essere tecnicamente definito "maturo", poiché il picco massimo di impianti venduti è probabilmente stato raggiunto nel 2019. Tra il 2021 e il 2023 è stato registrato un forte aumento dei trattamenti implantari, che in gran parte può essere attribuito al calo del 2020. Nel 2023 si è registrata un'ulteriore piccola crescita, ma considerando che nel biennio 2020-2021 si sono collocati oltre 450.000 impianti in meno rispetto ai trend storici previsti, possiamo confermare che i risultati recenti sono dovuti, a tutti gli effetti, al recupero tecnico del mercato e non a una fase espansiva.

Roberto Rosso  
Presidente Key-Stone

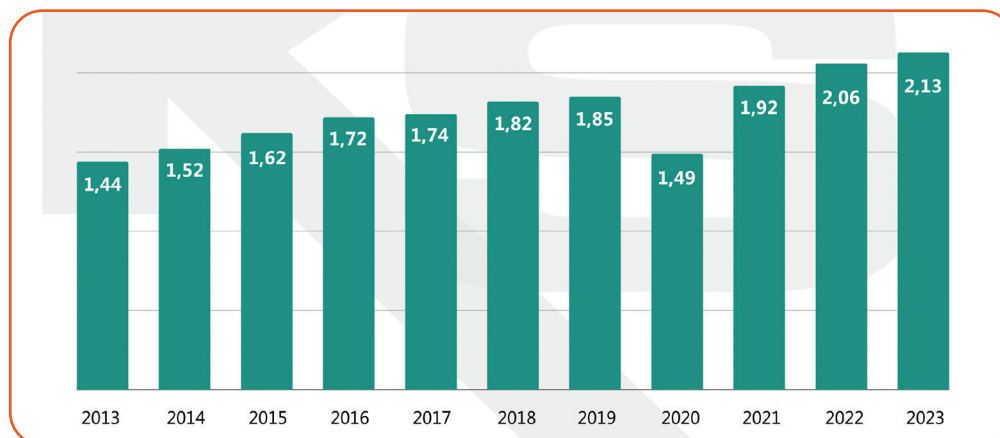


Fig. 2: quantità di impianti (in milioni) venduti in Italia